

ADUNATA NAZIONALE

Alpini, l'orgoglio e l'emozione dei Biellesi nella terra friulana

Durante la sfilata lo speaker ricorda padre Brevi e saluta Corrado Perona. Su un cuscino davanti a tutti, con la Protezione civile il cappello di Crotti

■ Sono passate da poco le 13. L'altoparlante annuncia: «Ecco ora la sezione di Biella». Denis Muzzin, del gruppo di Cossato/Quaregna, tiene alto il cartello che questa volta, in segno di solidarietà con i marò detenuti in India, porta anche un fiocco giallo. Lo stesso che si vede anche sui cappelli degli alpini biellesi.

Si sfilava davanti al premier, Matteo Renzi, al ministro della Difesa, Roberta Pinotti. Alla senatrice biellese Nicoletta Favero e a uno stuolo di autorità, militari e civili. È emozione pura che si mescola ad allegria, quella che spinge i tantissimi biellesi ad abbandonare l'atteggiamento marziale e ad agitare le

mani per salutare tutti, la tribuna ma anche e soprattutto la gente, tutti quelli che a Pordenone in questi giorni hanno aperto le case, le palestre, i cortili, hanno offerto amicizia, cordialità e ospitalità. L'altoparlante racconta la storia della sezione di Biella, guidata dal presidente Marco Fulcheri. Ricorda che il vessillo ha sfilato per la prima volta a Napoli, nel 1932. E sottolinea le due medaglie d'oro appuntate. In particolare quella «di un cappellano militare», un nome che in tutti gli Alpini suscita rispetto e ammirazione: padre Giovanni Brevi.

Poi lo speaker aggiunge: «Biella, una città che evoca operosità, lavoro. Una città che noi Alpini conosciamo bene. Noi tutti sappiamo cosa vuol dire avere un presidente biellese, vero Corrado?» dice rivolgendosi a Corrado Perona, alla sua prima adunata non da guida nazionale delle Penne nere.

Tutto procede come era stato previsto nel programma diffuso durante le settimane prima di partire. Compresi ovviamente i tre striscioni portati rispettivamente dai gruppi di Tollegno, Mottalciata e Sagliano. Il primo è quello di ogni anno, il motto degli Alpini di Biella: Tücc ün. Il secondo è un richiamo alla storia delle Penne nere: 1872-2014 142 anni di buon esempio. Il terzo è quasi la spiegazione del secondo, chiarisce qual è questo esempio: Onestà, dovere, amor di Patria il grande esempio dei nostri vecchi.

Piovono applausi all'indirizzo dei



biellesi e delle loro fanfare. E di sicuro Marco Fulcheri e lo stesso Corrado Perona sentono il brivido dell'orgoglio di un'appartenenza. Un brivido che è condiviso da tutti mentre cammina-

no. Un'emozione che si mescola al nodo alla gola per quelli che sono "andati avanti". Come Amelio Crotti, il cui cappello ha sfilato appoggiato su un cuscino, davanti a tutti, con la sua Protezione civile dalla penna nera. C. MA.

OLTRE LA SFILATA

I giorni da ricordare vissuti a Pordenone

L'abbraccio caloroso dell'intera città

■ Le nuvole nere che nel pomeriggio di domenica invadevano il cielo di Pordenone hanno graziato le migliaia di penne nere pronte a sfilare in occasione della 87ª adunata nazionale. La città friulana è stata invasa dagli Alpini che già nella giornata di giovedì raggiungevano il centro per aggiudicarsi il luogo migliore dove posizionare tende e cucine da campo. Tra questi anche molti biellesi che hanno raggiunto il Friuli in auto o con altri mezzi meno tradizionali.

Ne sono un esempio i due musicisti della banda di Candelo Paolo Rivaldo e Massimo Comello che si sono messi in viaggio già nella giornata di mercoledì per raggiungere Pordenone a bordo di un'Ape Car utilizzata già lo scorso anno al raduno di Piacenza. In poche ore la città si è trasformata

in un accampamento a cielo aperto. Tende e cucine da campo hanno invaso spazi verdi e parcheggi coinvolgendo tutti gli abitanti in una grande festa che ogni anno riesce a coinvolgere tutti non solo gli Alpini. Aperti giorno e notte anche oratori, scuole e palestre, strutture lasciate a disposizione delle penne nere per utilizzare bagni e docce. Decine i punti di ristoro sparsi lungo le vie del centro, molto più facile però sedersi a tavola con qualche sezione intenta a cucinare pasti anche per trenta quaranta persone in cambio di una canzone o di un ballabile suonato con altri musicisti di fanfare e bande.

Arrivati a Pordenone nella serata di venerdì abbiamo subito preparato le tende che ci avrebbero ospitato per le due notti successive. Ad ospitarci il parcheggio di un oratorio lasciato aperto da don Alberto che ci ha accolto dicendo: «Questo raduno è una prova importante per Pordenone che è una città piccola ma noi siamo felici di avervi qui». Prova superata a pieni voti dalla gente del posto che ci ha dato ospitalità in alcuni casi o più semplicemente cordialità nello scambiare quattro chiacchiere e of-

fruire un bicchiere di vino. Facile fare amicizia con i gruppi "vicini" di tenda con i quali abbiamo condiviso momenti conviviali e risolto piccoli problemi come farsi una doccia o ricaricare il cellulare. Nonostante le poche ore di sonno nella mattinata di domenica l'atmosfera è cambiata e l'adrenalina palpabile. Già dalle prime ore del mattino per le vie si vedevano sfilare gruppi e sezioni pronte a raggiungere il punto dell'ammassamento per sfilare. Un'emozione anche per chi non è Alpino resa ancora più forte dagli applausi e dai "Grazie" urlati dalla

gente dietro le transenne. Una festa che lascerà un bel ricordo nella mente di chi l'ha vissuta ma soprattutto nel cuore degli abitanti di Pordenone che da ieri, si sentiranno di sicuro un po' più soli. Dopo la sfilata le tende iniziano ad essere smontate e i parcheggi e le vie tornano ad essere quelle di prima. Nel viaggio di ritorno a casa l'autostrada è bloccata. Un incidente forma una coda di diversi chilometri. Da un'auto escono degli Alpini in viaggio verso Parma. Offrono un panino al salame a tutti gli automobilisti fermi in coda ed è di nuovo festa. ELEONORA ROSSO

Alcune immagini della grande sfilata a Pordenone della Sezione di Biella dell'Ana. In senso orario da sinistra Edoardo De Zanet premiato per i suoi 10 anni nel servizio d'ordine, il cappello di Amelio Crotti portato in sfilata, il gagliardetto con il presidente Marco Fulcheri, gli striscioni. Sotto la solidarietà ai marò e il palco d'onore. [Fotoservizio GIULIANO FIGHERA]

